

Si è concluso ieri il congresso di zona di Napoli

# La CGIL: facciamo i conti con la società che cambia

Intervento finale di Silvano Ridi, segretario regionale - Tre giorni di dibattito A Caserta dal 5 all'8 marzo le assise regionali con la partecipazione di Trentin

«Qualcuno ha detto: seppelliamo una volta per tutte la linea dell'Eur, e i problemi del sindacato saranno risolti». Qualcun altro ha proposto di ridare fiato alle iniziative singole delle categorie.

«Ma compagni, pensate realmente che la credibilità del sindacato si possa recuperare in questo modo, marciando se è giusto il momento o meno di mandare in pensione Lama, Scheda e così via? Evidentemente la strada è un'altra, e quella di perseguire con coerenza una politica per il mezzogiorno, l'occupazione, i giovani. E solo in questa politica — che è la scelta strategica — c'è posto per Napoli il suo sviluppo, la liberazione di tutte le sue potenzialità economiche, produttive, civili e culturali».

che spesso è proceduto per «compartimenti stagni». La riconferma della strategia dell'Eur è stata rivendicata con forza dal segretario regionale della CGIL: «Non si tratta di una piattaforma rivendicativa, ha detto, ma di una strategia che affronta il nodo delle contraddizioni in cui si dibatte il nostro paese». La particolarità del caso italiano — in questi anni — ha aggiunto Ridi — è asservito proprio alla capacità dimostrata dal sindacato di farsi portavoce di un programma di profonde trasformazioni dell'Italia. Se rinunciamo a questo, ci rimane ben poco. Ci limiteremo a negoziare questo o quell'altro contratto aziendale».

Il discorso pronunciato da Silvano Ridi ha colto uno stato di disagio presente in questa fase all'interno del movimento sindacale: le rivendicazioni di categoria, più o meno accentuate, trovano spazio quando più esasperano i processi corporativi e di scomposizione della società.

viare il risanamento abitativo dei quartieri e del centro storico, realizzare una rete efficiente dei trasporti, creare strutture che consentano la sopravvivenza della piccola e media industria e pongano le condizioni per far venire alla luce l'economia «sommersa». Lo stesso centro direzionale, secondo il sindacato, deve ospitare un terziario qualificato, «moltiplicatore» dello sviluppo.

Eppure il maggiore freno al decollo di Napoli e della Campania è rappresentato dalla Regione: non governo, mille miliardi non spesi, assessori assurti al rango di ministri, la programmazione stamata. Alcuni delegati hanno sottolineato questo aspetto. Entro marzo la giunta re-

gionale si è impegnata a presentare alla federazione CGIL, CISL, UIL il piano pluriennale di sviluppo; ma se questa scadenza non verrà rispettata il sindacato darà battaglia. Al congresso ieri mattina ha parlato il salute dell'amministrazione comunale il sindaco Valenzi: «Le speranze per il riscatto di Napoli sono nelle lotte del lavoratore», ha detto. Un dato atteso di accesa contro l'immobilismo della giunta regionale è stato pronunciato da Silvestri, della FILLEA, che ha portato come esempio il totale ricottaggio della Dc alla Regione del piano decennale per la casa.

Massimo Montelpari, della segreteria provinciale della CGIL, ha messo in rilievo invece le modificazioni avvenute all'interno del sindacato, dove i lavoratori del servizio e del pubblico impiego assumono un peso sempre maggiore. Non è un caso — ha detto Montelpari — che al congresso della città di Napoli su 40 interventi, soltanto tre siano stati di delegati operai. Di questa nuova realtà vanno tenuti conto la nuova struttura organizzativa della CGIL. Molti degli spunti del dibattito di questi tre giorni verranno comunque ripresi e sviluppati al congresso regionale che si terrà a Caserta dal 5 all'8 marzo con la partecipazione di Bruni, Trentin e D'Amico.

Da questo appuntamento che si aspetta la proposta della CGIL per una nuova «qualità» dello sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno.

I. v.

## Perché non russi?

«Il cimitero di Casapulla è stato nuovamente profanato. Ieri mattina ancora profanato e sorpresa per l'azione di un manicomio di maniaci che ha ripetuto le gesta del settembre scorso. Tentativo di sfondamento anche della sala mortuaria, stanza a sinistra accanto al cancello di ingresso: è stato sfondato parzialmente in un'aula. La sala era vuota. L'ipotesi ha originato l'assenza di salme deve averlo fatto desiderare dal comitato». Da un giornale del mattino!

Gli abitanti del rione CMI chiedono che si ponga fine a questa ingiustizia. I soldi ci sono e devono essere utilizzati. Cosa ne pensa il presidente dell'IACP?

Gli abitanti del rione C.M.I. di Castellammare di Stabia.

## E' entusiasta del «rock»

Al Sig. Direttore. Il mondo della musica, del ballo, della commedia mi ha sempre appassionato, ma il ballo acrobatico è il più preferito da me, specie il rock and roll, molto diffuso in questi ultimi tempi tra i giovani, cioè un ritorno alla moda di un vecchio ballo. In tutte le città d'Italia questo ballo è praticato con grande spensieratezza, senza che si accorgano di essere coppe e medaglie, cosa che può fare anche l'ARCI.

A Napoli ho avuto modo di conoscere gli Italiani «rock», sono i giovani trentini, campioni del ballo acrobatico, ed ho assistito ad alcuni loro spettacoli, sia al teatro che in località di villeggiatura, e devo dire che è divertente. Riferendomi a

tale spettacolo, non esiste un regolamento che preveda finanziamenti per questi gruppi di ballo? Cioè: la cosiddetta «cassa comune» non dovrebbe considerare anche queste forme di ballo popolare? Distinti saluti.

Enzo Arena  
Vico Carlotta, 9 - Napoli

## E se fosse andata diversamente?

Gentile Signor Direttore, scrivo perché il suo giornale è stato uno dei pochi ad avere il buon senso di non divulgare frettolosamente sospetti estremamente gravi sull'equipe dei docenti e chirurghi del reparto di chirurgia toracica del II Policlinico, prima del giudizio definitivo della magistratura.

Il cuore soffocato è relativo articolo apparso su «Il Mattino» (ed altri quotidiani) in data 3 febbraio 1980, gettando un'ombra sul II Policlinico napoletano a proposito della morte di uno sfortunato ragazzo, senza che le varie versioni dei fatti, tanto che l'articolista Giuseppe Calise conclude che «... il sostituto Martuscello aspetta il verdetto della magistratura fidata al professor Giuseppe De Maffiis, medico legale della Procura. L'esito dell'indagine necropsica sarà consegnato al giudice entro la prossima settimana. Per il momento il perito legale si

riuffa di fare qualsiasi dichiarazione». La conclusione contraddice in modo stridente la sostanza dell'articolo che dà per certa la morte del ragazzo per soffocamento, causata dalla dimenticanza di tre garze nell'esofago e di una nel polmone. La verità allora, di là della notizia clamorosa, è tutta ancora da chiarire. Mentre va chiarito innanzitutto come sia possibile sopravvivere per cinque giorni dopo un intervento chirurgico con tre garze nell'esofago e una nel polmone, è fatto estremamente inquietante che l'articolista abbia esposto al pubblico ludibrio ed al linciaggio (prima che la giustizia abbia pronunciato il suo definitivo verdetto) del clinico che, per il tipo di intervento che praticano, non possono essere degli sprovveduti.

MI chiedo come cittadino, qualora la giustizia accertasse la non colpevolezza dei chirurghi o tutt'altra verità (la morte per emorragia), se non sia il caso di pensare a un'ulteriore introduzione di una legislazione molto più severa sull'informazione. Non si vuole con ciò attaccare la libertà di stampa ma solo il suo cattivo uso: a nessun organo di informazione deve essere consentito gettare ombre e sospetti su chiechessa prima che la magistratura non abbia pronunciato il suo definitivo giudizio. A meno che non si dia «per pentenza» a qualche cronista l'ob-

bligo di raccogliere tutte le penne sparse nel vento, come nella vecchia storia del confessore.

Rimedo quest'ultimo poco perfettibile che avvelenerà ben ancor più il nostro paese, già troppo inquinato da veleni e sospetti.

Ringraziandola per lo spazio che vorrà concedermi il saluto con stima.

Antonio D'Ambrasio  
Via Carmine, 26 - Pozzuoli

## Disperato bisogno di una casa

Gentile direttore, mi chiamo Fiorillo Emiliano a Mondragone il 11 giugno 1945 e a Mondragone risiedo, in via Abruzzi, 9. Palazzo Ducale. Sono padre di 5 figli tutti piccoli, disoccupato e invalido civile. Ho chiesto ripetutamente al sindaco del mio Comune di far sì che l'amministrazione mi assegnasse un'abitazione decente perché, come ho documentato, il locale dove mi trovo ora è pericolante e ci piove dentro e tutti i bambini hanno continuamente le bronchite e sempre bisogno di cura.

MI rivolgo a questa redazione per poter richiamare il mio caso all'attenzione del sindaco del mio paese, e se è possibile, fargli capire in modo preciso, che il mio caso è veramente disperato. Con osservanza  
Fiorillo Emilio

Ieri solo il 3,7% è andato a votare

# Napoli: gli studenti hanno bocciato il ministro Valitutti

In molte scuole non si sono potuti costituire i seggi - A Castellammare assemblea in Villa

Se il ministro Valitutti aveva qualche dubbio sull'andamento delle elezioni da lui volute quasi per forza, le notizie di ieri mattina e di stamane avrebbero dovuto farglielo tutti. Le scuole non solo stilate deserti, ma gli studenti med non vi sono recati per votare ma bensì per manifestare contro le elezioni. I primi dati raccolti danno un quadro di astensionismo generalizzato. Nella zona industriale su ottomila studenti solo in trentacinque scuole si diffuse la notizia che nessuno va a votare e che il boicottaggio è riuscito perfettamente. Nel liceo l'attività è stata frenetica fin dal mattino: gli studenti devono preparare il pulchietto per le esibizioni dei loro compagni; poi c'è l'assemblea e anche la conferenza sulla sessualità che «non perché ci sono le elezioni bisogna far saltare».

Al Magistrate le ragazze si sono riunite nel cortile di Santa Chiara a fare l'assemblea, nessuna è andata a votare. Al Classico invece hanno svolto una assemblea (sembra che il preside li sospenda per questo) dove hanno deciso di eleggere il comitato studentesco nel prossimo giorno. All'altro Magistrate il Margherita di Savoia, nonostante siano state presentate due liste accettate dal preside tra l'altro fuori data — nessuno si è presentato a votare.

Al centro la situazione è ancora più «preoccupante» per il ministro in nessuna scuola si è votato anche se ieri mattina le scuole e le strade del quartiere pullulavano di studenti. In provincia la situazione non muta: a Castellammare lo scoppio cittadino ha raccolto l'adesione di un numero enorme di studenti oltre quello di una convenzione di tutti i bambini hanno riuniti in assemblea nella villa comunale della

Dibattito sulla proposta del Pci per la Campania

# Dai nuovi bisogni nasce una grande domanda di «qualità» nello sviluppo

Interviene oggi nel dibattito sulla relazione del compagno Bassolino, approvata dal comitato regionale, il compagno Giuseppe Venditto segretario della federazione del Pci di Caserta.

Si riapre una discussione non chiusa del tutto, in qualche modo sospesa in questi ultimi mesi sotto la coltre dell'urgenza e del quotidiano. Una discussione che ha accompagnato l'esperienza compiuta dai comunisti dopo il '76 e che ha espresso punti elevati di tensione e di passione al confronto con il comunismo di elaborare un progetto a medio termine per la società italiana: a) sopra i risultati elettorali del 3 giugno; c) sui temi sollevati dal saggio di Berlinguer dell'agosto '79.

La relazione di Bassolino e la discussione che da essa ha avuto avvio nel comitato regionale, in tutto il partito e sulla stampa, colloca al centro della riflessione, dell'impegno e dell'iniziativa dei comunisti in Campania l'urgenza di definire, una idea generale dello sviluppo e della trasformazione sociale nella quale non è marcia la fiducia nelle possibilità di superamento e di cambiamento dello stato presente di cose. In rapporto ad un centro sociale e politico nazionale nel quale sono in sintonia le questioni: chi governa, per cosa, per chi?

La Campania è stata ed è un laboratorio di sperimentazione importante. Le lotte sociali e politiche che vi si sono combattute lo dimostrano. Su di essa hanno puntato le classi dominanti, sempre eccezionale è stata la risposta del movimento operaio. Per queste ragioni il movimento operaio da sempre si è cimentato con la elaborazione di una proposta generale, una idea, una sintesi, capace di una grande mobilitazione sociale e politica.

La riconquista di una idea guida, di una nuova modernità più ricca e articolata concezione dei rapporti sociali di produzione (fuori questa espressione che mi sembra più omnicomprensiva) consente un recupero pieno alla battaglia e alla proposta di sviluppo di interi settori fondamentali dell'economia (agricoltura, terziario), alcune grandi questioni sociali e civili, di interesse aree sociali e territoriali, costruisce una prospettiva per le figure sociali a emerse dalle trasformazioni avvenute in questi anni e le eleva alla dignità di soggetti legittimi del cambiamento, riformulando il tema delle alleanze e dei rapporti fra le classi. Una concezione nuova nella quale è colta come oggettiva, presente con una sua forza dirompente, la domanda di «qualità» dello sviluppo che nasce dalla straordinaria gamma di nuovi bisogni che da tempo sono risaltati dal rezzo del «sociale» all'altezza del «politico».

E' una domanda non indistinta, non limitata né elitaria, diffusa nella società: è una molla enervante di movimento. Di tensioni che deve l'altezza degli obiettivi e a volte vanifica ed esaurisce anche importanti conquiste quantitative. Riconquistare il primo (più posti di lavoro, più investimenti ecc.) ed il poi (quale lavoro, quali investimenti) è compito però non semplice né elementare. Richiede intelligenza ed un salto culturale fondato del nostro pensiero politico, delle nostre scelte e della coerenza dei no-

nell'industria e nell'agricoltura, operate dalle classi dominanti nella regione.

Con la proposta di oggi il movimento operaio esprime una autentica, ma tende a collocarsi sul punto più alto del confronto e dello scontro, cui è chiamato dai processi sociali, politici ed economici in corso. L'ambizione è di non sottrarsi a questo livello di scontro ma sapendo che si tratta di fare i conti con problemi nuovi, di dare risposta ad interrogativi per troppo tempo lasciati in sospeso, in una situazione nella quale il nostro avversario politico e sociale ha segnato più di un punto a suo favore. Con la proposta di oggi compiamo scelte impegnative che comportano anche correzioni secondarie negli indirizzi che ci hanno guidato per molti anni. Sul tema del riequilibrio territoriale più di un fra noi deve esprimersi chiaramente per dichiarare un consenso ad una linea imposta dall'esigenza di garantire un minimo di mobilità dei processi sociali espressi dalla megalopoli in crisi.

Un tema inedito questo che ci impone una ricognizione attenta delle modificazioni intervenute dentro il sistema delle piccole e medie città ma anche dentro gli addensamenti urbani e nei grandi areali tendenti ad una urbanizzazione incontrollata nelle quali visti sono gli scompensi fra la qualità della residenza, il livello dei servizi e dell'armatura sociale e civile. Un tema che ci richiede strumenti nuovi nell'analisi della situazione e delle gerarchie stabilitesi dentro la città e dentro vaste aree territoriali e sociali.

Passa di qui la ridefinizione della funzione dell'intelligenza e della pressione nella domanda di governo che l'attuale assetto richiede. Corrisponde a questa domanda, collocare la nostra stessa proposta significa anche cimentarsi con la elaborazione di una idea di assetto territoriale che sfugge al rischio del modello astratto e capere, però, di fare i conti almeno con alcuni grandi areali omogenei presenti nella regione.

L'analisi e la proposta di oggi ci richiede anche un aggiornamento della nostra elaborazione dei soggetti della politica, dei partiti ed in primo luogo della Dc, punto d'origine e di confluenza delle volontà, delle scelte e delle decisioni che hanno conteso, hanno modificato e che oggi creano e modificano. Un partito cresciuto con un originale rapporto fra l'economia e la politica, che di questo rapporto ha fatto garante e attore al quale ha costruito il suo blocco sociale e di consenso dalla crisi.

E' compito nostro, dell'oggi, lavorare per approfondire questa crisi, determinare situazioni di rottura, rielaborare forze sociali e riconquistarle ad un sistema istituzionale qualificato da uno sviluppo nuovo della democrazia e sottratto al ruolo subalterno ai luoghi del potere.

Per questo disegno la proposta avanzata da Bassolino è un punto di partenza decisivo.

Giuseppe Venditto

## In assemblea stamattina i disoccupati di Marigliano

I disoccupati di Marigliano si sono dati appuntamento stamattina per una pubblica assemblea nell'aula del consiglio comunale. Argomento della discussione la necessità di un controllo democratico del collocamento affinché l'attuazione dei progetti regionali (legge 285) avvenga con criteri trasparenti. Ma nell'assemblea si discuterà anche delle occasioni che si possono offrire all'occupazione con un piano organico di sistemazione dei Regi Laghi e, più in generale, da uno sviluppo pianificato dell'area nolana, caratterizzata da un'agricoltura le cui potenzialità non hanno pari in Europa.



## Urgono i lavori al rione CMI di Castellammare

Caro cronista, è trascorso quasi un anno da quando il consiglio regionale della Campania approvò una delibera con la quale autorizzava l'IACP (Istituto autonomo case popolari) ad eseguire lavori per oltre 300 milioni nel rione CMI di Castellammare di Stabia. Da allora siamo ancora aspettando che i lavori comincino. Intanto sono sempre più e-

videnti i segni di un quartiere completamente abbandonato. L'intonaco dei palazzi è in uno stato pietoso, da soli filtra acqua, molti balconi costituiscono un continuo pericolo in quanto staccati dall'intonaco la struttura di ferro è rimasta allo scoperto sottoposta alla erosione degli agenti atmosferici.

Tutto questo è il risultato del fatto che, da quando il rione CMI è stato costruito, l'IACP se ne è completamente disinteressato. Anche ora che il consiglio regionale aveva messo a disposizione

Arrestati due dei tre presunti responsabili

## Furto di furgone Nato: non spie, solo ladri

E' stato risolto il caso del furgone della Nato rubato il 24 gennaio scorso. Non si tratta di trame spionistiche né di intricati maneggi internazionali: i protagonisti del clamoroso furto (documenti, pistole calibro 38 ecc.) sono delinquenti comuni. I tre protagonisti della vicenda sono stati identificati e due di loro sono stati anche arrestati. A trovare il bandolo della matassa è stato il gruppo dei carabinieri di Napoli primo. Le indagini, condotte dal maggiore Basta e coordinate dal colonnello Lanzilli hanno

Si è conclusa l'altra notte, verso le tre, dopo circa due mesi, la vertenza aperta dai tipografi e dagli amministrativi del «Mattino», nei confronti dell'azienda.

Alla presenza dei dirigenti dell'Edime Jarro, Benedetto De Bonis, del direttore Roberto Ciuni, dei rappresentanti del consiglio di fabbrica e del presidente della giunta regionale Cirillo è stato infatti siglato un accordo che non solo mette la parola «fine» ad una vertenza che ha avuto pericolosi momenti di tensione e di contumacia, ma che contiene elementi ineguali di novità e di prospettive per il futuro.

Nell'accordo sono presenti, infatti, impegni concreti per quanto riguarda l'attuazione del piano triennale di sviluppo mentre viene ribadita la necessità di far marciare sempre, di pari passo, gli investimenti, la crescita professionale, l'attuazione di nuove iniziative editoriali e quindi la crescita salariale, in base all'accresciuta produttività. Le novità sono dettagliatamente espone nell'accordo, dopo un preambolo in cui viene riconosciuto alla direzione aziendale e politica del giornale un importante sforzo sul piano dell'impegno editoriale, al consiglio di fabbrica, ad un'interpretazione proprio ruolo sociale in una linea di stimolo, confronto e proposizione, ai lavoratori di avere contribuito in maniera importante, con impegno e senso di responsabilità, ai risultati raggiunti. Gli obiettivi dell'azienda sono, per altro, riassunti nel proprio ruolo sociale in una linea di stimolo, confronto e proposizione, ai lavoratori di avere contribuito in maniera importante, con impegno e senso di responsabilità, ai risultati raggiunti. Gli obiettivi dell'azienda sono, per altro, riassunti nel proprio ruolo sociale in una linea di stimolo, confronto e proposizione, ai lavoratori di avere contribuito in maniera importante, con impegno e senso di responsabilità, ai risultati raggiunti.

**fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni**

**esposizione permanente**

**VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158**